

A che punto siamo?

Come tutti sanno il 13 gennaio la Corte Costituzionale ha cassato uno dei quesiti referendari presentati dalla CGIL con la raccolta di oltre 3 milioni di firme.

Il quesito riguardava il ripristino dell'art. 18 ristabilendo il diritto di reintegro del lavoratore licenziato non per giusta causa. Sono rimasti gli altri due quesiti: sulla cancellazione dei voucher e sugli appalti. Due argomenti relevantissimi che hanno come obiettivo di fondo quello di battere la precarietà e lo sfruttamento dei lavoratori ridando piena dignità al lavoro contro una politica economica basata sul recupero di competitività delle imprese attraverso appunto la riduzione dei diritti e del salario. Linea che fino ad oggi si è dimostrata fallimentare perché non ha rilanciato né lo sviluppo né l'occupazione come i dati stanno a dimostrare. In questi giorni il Fondo Monetario Internazionale ha ridimensionato i tassi di crescita del Paese prevedendo un +0,7% nel 2017 e +0,8% nel 2018 mentre la Commissione Europea chiede con forza all'Italia di rientrare nei conti con una manovra di circa 3,4 miliardi di euro. Da tempo la CGIL ha denunciato e contrastato la politica economica sin qui assunta dagli ultimi governi e ha presentato proposte antitetiche come il piano del lavoro, un piano straordinario per l'occupazione giovanile e la Carta dei Diritti dei lavoratori. In questi giorni la CGIL sta predisponendo un piano di attività e di iniziativa a supporto dei due referendum e ha chiesto al Governo di fissare la data per il voto e parallelamente ha chiesto l'inizio della discussione in sede parlamentare sulla proposta di legge popolare per la Carta dei Diritti dei lavoratori. Quindi non molliamo la presa e come si dice stiamo sul pezzo. Per noi la priorità è la "Carta dei Diritti" mentre i referendum sono lo strumento di supporto.

Bisogna però sapere che i due referendum richiedono la realizzazione del quorum per essere validi e questo significa portare a votare 26 milioni circa di italiani, cosa non facile e semplice. Abbiamo bisogno di cercare tutte le alleanze necessarie nella società, con i partiti politici, con le Istituzioni, con le Associazioni imprenditoriali e non. La CGIL in questi mesi ha avuto un grande merito: ha rimesso al centro del dibattito sociale e politico la questione del lavoro, dello sviluppo e dei diritti, ma non è sufficiente. Dobbiamo allargare la nostra iniziativa a 360 gradi e partire dalla ricerca di una convergenza con la CISL e la UIL per essere più forti e

rappresentativi. A tal fine è necessario che si avvii, da subito, il confronto con il governo sulla FASE 2 del protocollo d'intesa fatto il 28 settembre con il Governo, che per i Pensionati significa:

- *ricostituzione del montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco nel anni 2012-2013;*
- *ridefinizione di un nuovo paniere ISTAT più rappresentativo dei consumi per i Pensionati;*
- *separazione della previdenza dall'assistenza;*
- *certezza nel ripristino del meccanismo di rivalutazione delle pensioni antecedente a quello di Monti-Fornero, più equo dell'attuale e che consenta una maggior tutela del potere d'acquisto.*

Per queste ragioni, come SPI-CGIL, riteniamo indispensabile promuovere una grande mobilitazione con una Manifestazione Nazionale a supporto delle nostre rivendicazioni.

Per fare tutto ciò sempre di più c'è l'esigenza di avere un Sindacato forte e rappresentativo. La forza e la rappresentatività di un Sindacato non deriva solo dalla capacità di rappresentare al meglio i bisogni delle persone e dalla capacità di tutelare al meglio gli interessi dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati; ma deriva anche dal numero degli iscritti che sono la vera linfa naturale dell'organizzazione.

Iscriversi allo SPI-CGIL significa dare più forza a queste idee e sentirsi partecipe di una grande e straordinaria organizzazione fatta di donne e uomini che hanno deciso di unirsi per avere più forza e più libertà.

Pier Mario Borgna

Il Segretario Generale SPI Piemonte